

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 43}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BOZZI, COSTA, MALAGODI, MAZZARINO, ZANONE

Presentata il 6 luglio 1976

Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia.

ONOREVOLI COLLEGHI! — Esattamente si afferma che la gravissima crisi economica che il paese attraversa è intimamente legata a quella politica: ma l'origine di entrambe è indubbiamente di natura morale.

Se si riuscisse, non si dice a risolvere, ma ad avviare a soluzione la crisi morale, si sarebbe fatto, dunque, un buon passo innanzi per poter superare sia la crisi politica che la crisi economica. E Dio solo sa quanto bisogno ha il paese di compiere questo passo per alimentare speranze non più vaghe nella ripresa della crescita e del progresso nazionale.

Crisi morale vuol dire depauperamento, sterilità, perdita di credibilità in quei principi e valori essenziali che costituiscono le fondamenta di ogni vivere civile ed il cui contenuto i giuristi romani avevano mirabilmente così sintetizzato: *honeste vivere, neminem ledere; suum cuique tribuere*. Ossia: onestà di comportamento nella vita dei singoli ed in quella associata; astensione dalle offese reciproche; equa ripartizione dei pesi e dei vantaggi tra tutti i cittadini.

Quasi dovunque questi valori e principi hanno subito un grave deterioramento: nor-

me di condotta che pochi decenni, pochi anni addietro sembrava impensabile potessero essere violate senza che si scatenasse immediatamente una violenta reazione, sono oggi sempre più spesso disattese e non di rado ridicolizzate. Non v'è bisogno di fare esempi: basta la quotidiana lettura dei giornali.

Si tratta, è vero, di un fenomeno generale, di un fenomeno che investe tutto il mondo civile; esso, però, da noi ha assunto proporzioni macroscopiche.

Il disinteresse per la cosa pubblica; la sfiducia dei cittadini verso lo Stato e dello Stato verso i cittadini; lo sfrenato egoismo dei singoli a danno della comunità, piccola o grande che sia; la supremazia, ormai consolidata, dei beni materiali su quelli morali e culturali, sono tutte quante caratteristiche della vita italiana nell'attuale fase storica e che sostanziano una situazione in cui si moltiplicano i crimini comuni e politici, le frodi colossali a danno del medio e piccolo risparmiatore, l'inquinamento generale della vita pubblica in ogni suo aspetto dalla pubblica amministrazione, alla scuola, alla sanità, alla giustizia.

È sul piano morale dunque che bisogna agire in primo luogo per poter adeguatamente combattere la crisi politica e la crisi economica.

Non è che di tutto questo non ci si sia resi conto da tempo a livello politico e parlamentare: non mancano, infatti, isolate iniziative assunte da vari partiti. Però l'unico che, oltre a ripetute denunce nelle sedi opportune, ha promosso concrete ed organiche proposte sul piano legislativo per moralizzare la vita pubblica, è stato il partito liberale.

Purtroppo per ragioni varie, riconducibili al generale disinteresse per la introduzione di un serio costume di vita nella società italiana o alla preordinata volontà di opporvisi perché il perpetuarsi del disordine favorisce talune forze politiche, le anzidette proposte non hanno sortito alcun effetto e continuano a giacere negli archivi del Parlamento, sempre più coprendosi di polvere.

Da qualche anno, però, le condizioni della nostra vita pubblica sono divenute così precarie e drammatiche da non consentire ulteriori indugi all'azione diretta a modificarle radicalmente: da qui la presentazione della proposta di iniziativa popolare che voleva avere sia il valore della protesta ed anzi della indignazione popolare di fronte all'indifferenza del Governo e dello stesso Parlamento, sia il valore di un manifesto politico che assolva le funzioni di generalizzare la denuncia di tale situazione e di invitare il maggior numero possibile di italiani ad unirsi per apprestare adeguati rimedi.

La fine prematura della legislatura non ha consentito l'esame della proposta di legge di iniziativa popolare e noi quindi proponiamo al Parlamento la nostra iniziativa per l'istituzione dell'anagrafe patrimoniale

dei membri dei consigli regionali, provinciali e dei comuni capoluoghi di provincia come proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

A nostro avviso, infatti, troppo si è detto e scritto sugli illeciti arricchimenti dei membri degli organi suindicati. Anche se le accuse fossero infondate non verrebbe meno l'esigenza di consentire ai cittadini tutti di conoscere la situazione patrimoniale dei loro rappresentanti e di quanti con essi stabilmente convivano, secondo la certificazione anagrafica, all'atto dell'assunzione dell'incarico ed a quello della cessazione.

L'anagrafe patrimoniale serve per così dire a « fotografare » la situazione patrimoniale dei senatori, deputati, consiglieri regionali, provinciali, eccetera; una commissione speciale istituita in seno agli organi in questione può accertare in qualsiasi momento la veridicità dei fatti e qualsiasi notizia relativa allo stato patrimoniale ed ai redditi denunciati dagli interessati. Le eventuali decisioni adottate dalla Commissione sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* in modo da dare ad esse la massima diffusione.

Si confida che la presente proposta di legge venga esaminata dal Parlamento con urgenza assoluta, in quanto, se, come è da augurarsi, fosse prontamente approvata, costituirebbe l'indispensabile presupposto per dare inizio al processo di moralizzazione della vita pubblica che è il solo mezzo capace di permetterci di superare la gravissima crisi che stiamo attraversando e di riprendere il cammino intrapreso con tanta fede e coraggio all'indomani della guerra e che poi, purtroppo, è stato interrotto proprio per il venir meno di quelle grandi forze morali che ne avevano determinato e sorretto l'avvio.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale).

Presso il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati, i consigli regionali, provinciali e comunali capoluoghi di provincia è istituita una Commissione speciale con il compito di provvedere all'impianto ed all'aggiornamento dell'anagrafe patrimoniale relativa ai componenti degli organi medesimi.

Il presidente di ciascun organo ne stabilisce la composizione e procede alla sua formazione sulla base delle designazioni dei gruppi politici rispettando il criterio della rappresentatività e della proporzionalità.

Ogni senatore, deputato, consigliere regionale, provinciale e comunale di comuni capoluoghi di provincia, entro 60 giorni dalla sua elezione, è tenuto a presentare alla rispettiva Commissione una dichiarazione nella quale devono essere rigorosamente indicati lo stato patrimoniale completo, personale e della famiglia quale risulta dalla certificazione anagrafica; i redditi derivanti da terreni e fabbricati anche della moglie; i proventi per la attività di amministratore, dirigente, revisore, sindaco di società controllate e non controllate dallo Stato nonché per attività professionali, industriali, commerciali, artistiche e di qualsiasi altro genere.

La dichiarazione di cui al precedente comma deve essere aggiornata annualmente ove si verificano variazioni reddituarie o patrimoniali; essa deve comunque essere ripresentata dagli interessati 60 giorni prima della data di scadenza del mandato o entro 30 giorni dalla data di scioglimento anticipato dell'organo di appartenenza, con riferimento alla situazione patrimoniale e reddituaria riferita alle predette date.

ART. 2.

La Commissione speciale di cui all'articolo precedente può accertare in qualsiasi momento la veridicità di fatti e notizie relative allo stato patrimoniale ed ai redditi come sopra denunziati. A tale scopo potrà avvalersi di una sottocommissione.

Le eventuali decisioni adottate dalla predetta Commissione speciale sono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale*.

Ogni cittadino può prendere liberamente visione delle dichiarazioni contenute presso ciascuna anagrafe patrimoniale.

Entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, ciascuno degli organi indicati nel primo comma si darà un proprio regolamento.

Nella prima applicazione della presente legge la dichiarazione di cui al secondo comma del presente articolo, dovrà essere presentata entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.